

SEMINARIO PERMANENTE "MARIO UNTERSTEINER"

I MILLE VOLTI DI MEDEA

MUSICA, ARTE, CINEMA



"Medea e Giasone" (1865) di Gustave Moreau: in mostra fino al 24 luglio al Mart di Rovereto.

5 maggio, ore 17

CARLA MORENI

(Critico musicale del Sole24Ore)

MEDEA NEL MELODRAMMA

Introduce:

Margherita Rubino
(Università di Genova)

12 maggio, ore 17

ROBERTO M. DANESE

(Università di Urbino)

MEDEA NEL CINEMA

Introduce:

Giorgio Ieranò
(Università di Trento)

SALE DELL'AUDITORIUM "F. MELOTTI"
C.SO A. BETTINI 43 - ROVERETO

SEMINARIO PERMANENTE "MARIO UNTERSTEINER"

I VOLTI DI MEDEA: MUSICA, ARTE, CINEMA

Il Seminario permanente "Mario Untersteiner" nato dalla collaborazione tra il Comune di Rovereto – Biblioteca Civica G. Tartarotti, l'Accademia roveretana degli Agiati e la Facoltà di Lettere dell'Università di Trento propone due incontri dedicati a una delle più affascinanti e complesse figure della mitologia greca: Medea.

Medea è un personaggio ambiguo e multiforme: è la divinità che discende dalla stirpe del Sole, la principessa orientale, la maga che conosce gli incantesimi per trarre la luna giù dal cielo, la madre assassina dei figli in odio al marito Giasone. Tra i personaggi femminili più celebri della mitologia antica, il suo mito è stato oggetto di infinite versioni: teatrali, romanzesche, pittoriche, musicali, cinematografiche.

Consacrata da una celebre tragedia che Euripide rappresentò ad Atene nel 431 a. C., la vicenda di Medea è stata ripresa infinite volte nel corso dei secoli e da più punti di vista. Ancora una volta il mito greco coglie qui nodi cruciali, aspetti problematici dell'esistenza individuale e della vita associata. A partire, per esempio, dal rapporto tra la città e gli stranieri: Medea è un'immigrata che viene da terre lontane e la sua vicenda è stata spesso intesa anche come la storia di un'integrazione difficile e come il simbolo del razzismo che si scatena contro chi appare diverso e incomprensibile. Così, per esempio, mentre cresceva la forza del partito nazista in Germania, lo scrittore Hans Henny Jahn decise di mettere in scena una Medea di colore, sfidando la marea razzista che montava nel suo paese.

Un altro dei temi tradizionalmente implicati dalla figura di Medea è quello della condizione femminile e della lotta tra i sessi. Fin dal celebre discorso che Euripide fa pronunciare al suo personaggio ("Preferirei mille volte scendere in battaglia piuttosto che partorire una volta sola") e che è divenuto la bandiera di molti movimenti femministi a partire dalle suffragette inglesi di fine Ottocento. Medea è anche la donna abbandonata, l'innamorata tradita. Ma essa resta soprattutto la madre omicida, che elimina i suoi stessi figli per vendetta contro il marito Giasone che vuole abbandonarla per una fanciulla più giovane e figlia di un re. Ancora oggi, davanti ai molteplici casi di cronaca che vedono protagoniste madri assassine, gli psicanalisti parlano di "complesso di Medea".

A Rovereto, nel mese di maggio, nell'ambito del Seminario permanente "Mario Untersteiner", verranno proposti due aspetti del multiforme personaggio di Medea, in concomitanza con l'esposizione, al Mart, nella mostra "La rivoluzione dello sguardo", dello straordinario quadro di Gustave Moreau, "Giasone e Medea" (1865).

Il 5 maggio alle ore 17 CARLA MORENI, musicologa, docente al Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento e da molti anni autorevolissimo critico musicale del supplemento domenicale del Sole24Ore parlerà di MEDEA NEL MELODRAMMA, a partire dalla celebre *Medea* romantica di Luigi Cherubini. Introdurrà l'incontro Margherita Rubino, docente di Teatro e drammaturgia dell'antichità all'Università di Genova, co-autrice tra l'altro (con Chiara De Gregori) di *Medea contemporanea* (Genova 2000).

Il 12 maggio alle ore 17, invece, ROBERTO M. DANESE, docente di Filologia classica all'Università di Urbino, specialista del teatro latino ma anche esperto di riscritture cinematografiche del mito antico parlerà di MEDEA NEL CINEMA, un tema che coinvolge figure notissime di registi, da Pier Paolo Pasolini a Lars von Trier. Introduce Giorgio Ieranò (Università di Trento), autore tra l'altro del saggio *Tre Medee del Novecento: Alvaro, Pasolini, Wolf* (nel volume *Medea nella letteratura e nell'arte*, Venezia 2000).